

Telecom, Polverini: «Non ingerire ma vigilare a tutela dei lavoratori»

I «lavoratori di Telecom sono molto preoccupati e le responsabilità di quel che accade oggi sono anche di chi già nel 1998 avallò una privatizzazione aziendale che si sta rivelando fallimentare. Il Governo non sa e non vede proprio come accadesse a settembre con l'affaire Rovati, quando poteva sembrare 'conveniente' un interesse per Telecom. Il problema è che questi giochi avvengono sulla pelle di chi lavora».

Lo ha dichiarato il segretario generale dell'Ugl, Renata Polve-

rini. «Oggi - ha aggiunto Polverini - è comodo prendere le distanze, ma resta il fatto che l'Italia è l'unico paese in Europa che non ha saputo o forse voluto difendere la nazionalità delle proprie compagnie di telecomunicazioni: con Telecom rischia di andarsene l'ultimo pezzo di un patrimonio infrastrutturale importante. Non si tratta di ingerire nel libero andamento del mercato, ma sarebbe stato quanto meno opportuno vigilare su una vicenda in cui continuano a restare in secondo piano le legiti-

time richieste di garanzia dei lavoratori. L'azienda ha negato qualsiasi possibilità di incontro e di confronto, il Governo fa spallucce e i lavoratori rischiano di essere l'incolpevole capro espiatorio di una privatizzazione iniziata male e, se non interviene potrebbe finire anche peggio». «L'auspicio - ha concluso Polverini - è che questa avventura non si concluda con la messa in liquidazione dei livelli occupazionali oltre che dell'azienda, altrimenti a quel punto spetterà a chi oggi rimane inerte assumersene la responsabilità».

Svimez, Ronghi: «Confermate nostre analisi: fiscalità di compensazione al Sud»

I «dati odierni della Svimez non fanno altro che confermare l'analisi che l'Ugl ha diffuso a giugno dell'anno scorso in occasione della Conferenza per il Mezzogiorno e dopo l'approvazione della Finanziaria 2007». Lo ha dichiarato il segretario confederale dell'Ugl, Salvatore Ronghi. «Infatti non a caso - continua - chiediamo una fiscalità di compensazione e non di vantaggio, perché ciò che occorre è una compensazione alla maggiore pressione fiscale gravante sul Mezzogiorno a fronte di ridotti servizi sociali offerti dagli enti locali e di 'tasse' aggiuntive indirette non denunciabili dovute alla mancata sicurezza del territorio, ovvero alla malavita organizzata». «Ecco perché secondo noi il Governo Prodi sbaglia a cancellare dalla propria agenda la battaglia nei confronti della Ue per ottenere la fiscalità di compensazione. Senza tale strumento - conclude Ronghi - gli obiettivi di Lisbona non potranno mai essere raggiunti».

Previdenza, Mollicone: «No a Superinps»

L'Ugl è contraria all'ipotesi di un accorpamento degli enti previdenziali poiché oltre a non consentire reali economie del sistema, una simile decisione avrebbe richiesto quanto meno una fase di confronto con le parti sociali che non c'è stata. Non sono arrivati progetti precisi, ancora non è chiaro quali e quanti enti dovrebbero fondersi».

Lo ha dichiarato Nazzareno Mollicone, segretario confederale dell'Ugl.

«Questa trovata, va nella direzione opposta a quella rivendicata dal-

l'Ugl di procedere alla separazione tra assistenza a previdenza, peraltro prevista dalla riforma Dini, intervento questo che, attraverso anche una riclassificazione delle voci di bilancio dell'Inps, potrebbe avere invece effetti utili sui conti previdenziali. È inoltre ingannevole credere di poter raggiungere delle economie con il Superente, in quanto l'unificazione di organismi diversi - ha concluso - richiederà necessariamente una idonea riqualificazione e formazione del personale, l'adeguamento di strutture e strumenti diversi, con evidenti costi aggiuntivi».